

d'Italia — animò del suo prodigioso valore — i seguaci — che d'ogni parte accorrevano a lui — e li condusse invincibili — alla conquista dell'unità nazionale — questo ricordo fu posto — perchè la gioventù italiana — ne riceva perenne ispirazione — all'amore della patria — MCMVII».

La semplice lettura della lapide, che un valoroso architetto romano ha disegnato e tra pochi giorni sarà inaugurata nelle scuole di Alessandria, mi dispensa dall'aggiungere altro. Tra la prosa di Pasquale Villari e quella dell'epigrafista alessandrino, giudichi la Camera. (*Vive approvazioni ed applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vicini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VICINI. L'onorevole ministro degli esteri ha sentito il bisogno di risponder subito alla interrogazione che io per primo avevo presentato e che, con intenti probabilmente diversi, è stata presentata anche dagli egregi colleghi Santini e Monti-Guarnieri.

SANTINI. Io non ho parlato (*Si ride*).

VICINI. Dico probabilmente.

Io della cortesia della sua risposta, onorevole ministro, la ringrazio, ma il ringraziamento non può andare al di là della forma: per la sostanza mi dichiaro completamente, assolutamente insoddisfatto. (*Rumori a destra*).

E ne dico in quattro parole le ragioni. I colleghi che hanno applaudito ed approvato le dichiarazioni del ministro degli esteri prima ancora di sentire l'altra campana (*Interruzioni*), probabilmente non saranno della mia opinione, ma io so come qui la libertà del pensiero e delle opinioni da tutti i banchi sia rispettata, ed alla vostra benevolenza mi affido.

Il programma della festa — che fu veramente grandiosa (io ho qui molti giornali di Alessandria d'Egitto e del Cairo che danno conto della dimostrazione che il 4 luglio si fece in Alessandria per il centenario di Giuseppe Garibaldi) festa tra le maggiori che si sieno avute anche nelle città più patriottiche del nostro paese, e fatta con un significato internazionale da italiani, da francesi, da elleni — il programma di quella festa era stato preparato sino dal giugno 1907, ed a quel programma non avevano dato l'adesione soltanto le due o tre Logge che possono essere in Alessandria d'Egitto e che il ministro degli esteri ha ricordate, limitando il suo ricordo a queste associazioni per solleticare qualche sentimento...

TITTONI, ministro degli affari esteri. Non confonda la commemorazione di Garibaldi con il Comizio di protesta! Sono due cose assai diverse.

VICINI. Le tengo distinte anch'io.

... che il ministro ha ricordato (voglio terminare la frase che esprime bene il mio concetto) per solleticare certi sentimenti che sono diffusi in quella parte della Camera (*accenna a Destra*), ma avevano invece aderito più di trenta associazioni. Ed a quell'invito andava anche unito il programma della commemorazione; ed il primo numero dell'ordine del giorno, onorevole ministro degli esteri, era la riunione al Collegio italiano per l'inaugurazione e lo scoprimento della lapide murata nella sala della « Patria », oratore il professor Poggetti, direttore del liceo.

L'epigrafe era stata approvata da tutta, unanimemente la Deputazione scolastica, eletta dalla Colonia italiana in Alessandria d'Egitto. Il manifesto era stato comunicato al console, l'invito era stato fatto al console, ed io debbo pensare che, se è vero che il console non aveva prima acconsentito (e non credo, lo vedremo più tardi brevemente, che egli potesse permettere o rifiutare e opporre dei divieti) egli dovesse essersi pentito del divieto opposto, perchè da questi giornali risulta che egli, il console generale marchese di Soragna col cav. Falqui, col marchese Taccoli, il console di Francia e d'Inghilterra ecc. ecc., presenziò all'inaugurazione della lapide (se questi giornali non sono tutti falsi) ed ascoltò i discorsi inaugurali compreso il discorso del professore Poggetti. (*Commenti*).

Ora io domando: se il console generale non voleva che la lapide si murasse, si inaugurasse, se quella lapide era stata murata in ispreto della sua autorità, tanto che per ristabilire questa consolare autorità il ministro degli esteri ha sentito il bisogno ed ha avuto il coraggio, che io non invidio (*Rumori*), che io non invidio, di fare dopo due o tre mesi abbattere la lapide che ricordava la gloria di Giuseppe Garibaldi...

*Molte voci* No! no!

VICINI. Io domando se, intervenendo alla cerimonia inaugurale, dava o non dava con la sua presenza la sanzione, perchè quella lapide rimanesse nella sala della Patria del Collegio italiano! (*Commenti*).

Io credo che sì: e se egli aveva permesso che la lapide si murasse, se ha assistito alla inaugurazione, se con la sua presenza l'ha approvata, perchè poi è corso a Roma, al